

# **ATTRAVERSO**

per leggere da cristiani la transizione

A CURA DI **ANDREA MICIELI** E **SANDRO CALVANI**

# **Pace, un destino europeo da compiere**

**eve**

© 2023 Fondazione Apostolicam Actuositatem  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it) – [info@editriceave.it](mailto:info@editriceave.it)

*Impaginazione:* Redazione Ave-Faa

*Foto di copertina:* shutterstock.com | Sergey Nivens

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali e del Magistero © Libreria Editrice Vaticana – Dicastero per la Comunicazione.

ISBN: 978-88-3271-377-0



## Introduzione

Giuseppe Notarstefano\*

Essere costruttori di pace vuol dire promuovere la fraternità: abbiamo tutti necessità di apprendere la pace, divenendo sempre più artigiani di pace. Tutti siamo chiamati a essere operatori di pace nelle nostre città, dove sempre più spesso assistiamo a episodi di violenza e di intolleranza verso chi è diverso, per cultura, religione, etnia, orientamento sessuale, così come nei confronti delle donne e dei soggetti più deboli della società, disabili, bambini e anziani. Abbiamo bisogno di costruttori di comunità accoglienti e inclusive, che sanno essere luogo di relazioni generative, dove rinsaldare i legami del patto sociale e promuovere il pieno sviluppo di ogni persona umana. Specialmente in questa stagione di

9

---

\* Ricercatore di statistica economica presso l'Università Lumsa, sede di Palermo. Da maggio 2021 è presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana.

grave crisi economica e sociale, serve promuovere una sicurezza non basata su muri di separazione, ma su legami di solidarietà, alleanze contro le povertà e reti per il bene comune. Disarmare i cuori e poi anche le mani, è un compito educativo e civile irrinunciabile che l'associazione accoglie mettendosi al servizio della maturazione civica e democratica dei laici cristiani nelle nostre comunità, riconoscendo così il valore di una dinamica associativa capace di ricerca culturale, confronto nella pluralità ed elaborazione progettuale.

Guardando con trepidazione all'Europa e al mondo intero, ci rendiamo conto, in questo tempo, di come la pace sia un bene fragile, come lo è diventato anche la democrazia, che chiede uno sforzo comune da parte delle istituzioni per superare la mera logica della composizione degli interessi. La politologa ed economista statunitense di origine zambiana Dambisa Moyo afferma che il mondo è "sull'orlo del caos", volendo così indicare la sfida attuale della rigenerazione globale delle istituzioni democratiche, recuperando il meglio della tradizione liberale. Ma è anche vero che questo cambiamento di epoca chiede la capacità di elaborare nuove visioni di futuro, lavorando quotidianamente per una nuova fase della globalizzazione più inclusiva e più centrata sull'amicizia sociale e la collaborazione tra i popoli, nella ricchezza delle loro tradizioni culturali, oltre che a una nuova fase del multilateralismo, una *governance* dal basso più partecipata e

popolare per gestire una transizione ecologica giusta e avvicinarsi alla visione di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. In particolare, l'Europa rischia di tradire se stessa se cede alle tentazioni nazionaliste e populiste che ne minano (quasi quotidianamente) il progetto comune e le conquiste realizzate attraverso un processo di integrazione che prosegue da oltre sessant'anni. L'Europa, invece, è chiamata – a maggior ragione mentre tuona il cannone – ad essere sempre più protagonista di un rinnovato progetto di pace, che promuova la cultura dell'incontro tra i popoli e la collaborazione istituzionale tra gli stati. Quotidianamente scossi dal fragore delle armi che proviene dall'Ucraina e dai tanti, troppi, conflitti in atto nel mondo, con l'incubo dell'apocalisse nucleare all'orizzonte, non possiamo e non dobbiamo far tacere la domanda di pace che interroga le nostre coscienze e ci spinge ad allargare l'orizzonte della nostra umanità.

Dobbiamo attivarci per dare voce soprattutto ai più fragili e deboli che dalla guerra sono inesorabilmente i più danneggiati. Non possiamo rimanere indifferenti a questo scenario, anzi è urgente un nostro coraggioso contributo affinché si avviino insieme quei «processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia», come ci esorta a fare papa Francesco nella sua *Fratelli tutti* (225). Essere costruttori di pace vuol dire uscire dalle gabbie culturali che descrivono l'uomo, vicino e lontano, come un nemico, superando ogni logica di

contrapposizione, promuovendo la fraternità come dimensione costitutiva dell'umanità e una "cittadinanza multilivello" in cui ogni uomo sia concittadino del mondo. Lo sviluppo umano integrale, in quanto rispettoso dell'ambiente e dei diritti umani, sia la via per il reale progresso dell'intera umanità e per la costruzione della pace.